

# L'asino di Buridano.

## Un problema filologico

Claudio Balzaretti

ATINGENDO ALLE FONTI LETTERARIE, LA RICERCA CHE PROPONIAMO CONTRIBUISCE A RISOLVERE IL CONTROVERSO PROBLEMA DELL'ORIGINE STORICA DEL FAMOSO "PARADOSSO DI BURIDANO".

**I**l paradosso dell'asino, che posto a eguale distanza da due mucchi di fieno morirebbe di fame perché resterebbe fermo, è noto. È altrettanto noto che questo paradosso non si trova nelle opere di Buridano. Da secoli si è cercato di risolvere il duplice problema: uno filosofico, posto dalla formulazione del paradosso, e uno storico, ovvero la sua origine<sup>1</sup>. Il problema filosofico della scelta tra due elementi indiscernibili ha una lunga storia: esso nasce in un contesto fisico di corpi in perfetto equilibrio meccanico, poi diventa un problema psicologico di equilibrio tra motivazioni distinte e, infine, si trasforma in una indifferenza puramente logica. In questa storia esso svolge diverse funzioni, per esempio nelle discussioni teologiche dell'Islam esso riguarda la volontà divina creatrice, mentre nella Scolastica esso è soprattutto un problema etico, quello della libera volontà dell'uomo. I filosofi si sono concentrati sul contenuto del paradosso, ma la nostra ricerca si limita al problema storico: da dove proviene l'espressione "asino di Buridano"? Il successo del paradosso si può far risalire a Leibniz che così scrive nella *Teodicea*: «il caso dell'asino di Buridano, fra due prati, ugualmente portato all'uno e all'altro, è una finzione che non potrebbe verificarsi nell'Universo, nell'ordine della natura, benché il Bayle abbia altra opinione»<sup>2</sup>.

### Buridano e la regina adescatrice

Questa espressione si trovava già registrata in molti dizionari, ma senza alcuna spiegazione: «*notum hodie adhuc in scholis* de Buridano Asino *proverbium*»<sup>3</sup>. Pierre Bayle è il primo a interrogarsi sul suo significato e a presentare un paio di ipotesi<sup>4</sup>. Per lungo tempo, egli confessa, ha pensato che si trattasse di un esempio usato dallo stesso Buridano per dimostrare come gli animali dipendano dai sensi: l'asino «mori tra due razioni di avena (*entre deux picotins d'avoine*), non riuscendo a risolversi verso quale dovesse allungare il collo, perché erano ugualmente distanti»<sup>5</sup>. Successivamente Bayle pensa che si tratti di un sofisma proposto come una spe-

cie di dilemma: cosa avrebbe fatto l'asino? Egli ipotizza un asino affamato tra due quantità d'avena di grandezza uguale oppure un asino affamato e assetato tra un mucchio di avena e un secchio d'acqua. È assurdo che muoia di fame o di sete avendo cibo o acqua a disposizione, ma se si risponde che sarebbe più attratto da uno dei due mucchi, allora cade il presupposto che gli oggetti esterni operino allo stesso modo sui suoi sensi.

Bayle riferisce anche di una storiella secondo cui la regina di Navarra si faceva condurre gli studenti «*afin de coucher avec eux*» e che, ottenuto il servizio che desiderava, li faceva buttare dalla finestra nella Senna per nascondere «*les desordres de sa vie*». Buridano sarebbe l'unico studente risparmiato e per ringraziamento avrebbe inventato il famoso sofisma<sup>6</sup>.

1. N. Rescher, *Choice without preference. A Study of the History and of the Logic of the Problem of "Buridan's Ass"*, «Kant-Studien», 51 (1959-1960), pp. 142-175.

2. *Essais de Théodicée sur la bonté de Dieu, la liberté de l'homme et l'origine du mal*, Amsterdam 1710, p. 161 (§ 49) e. Più avanti, a p. 492 (§ 304), indica chiaramente la sua fonte: il dizionario di Bayle alla voce *Buridan*. Una prova che è Leibniz all'origine della diffusione del paradosso è il fatto che spesso si allude a esso con la formula *inter duo prata*.

3. F. Sweerts, *Athenæ Belgicæ*, Anversa 1628, p. 403; ripetuto per esempio da G.M. König, *Bibliotheca vetus et nova*, Altdorf 1678, p. 144; V. Andreas Desselius, *Bibliotheca Belgica*, Leuven 1643, p. 471; L. Moréri, *Le grand dictionnaire historique*, t. 1, Lyon 1683, p. 709.

4. *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam 1697, t. 1, pp. 699-701.

5. Bayle prende la citazione da G. Naudé, *Jugement de tout ce qui a été imprimé contre le Cardinal Mazarin*, Paris 1650, p. 25 (più conosciuto sotto il nome di *Mascurat*). La più antica attestazione che abbiamo trovato proviene dai Paesi Bassi meridionali e mostra che si tratta di un esempio molto noto: «*quod vulgo per iocum solet iactari de asino quem vocant Buridani, habente pabulum utrinque*». F. Titelmans († 1537), *Compendium naturalis philosophiæ*, Lyon 1545, f. 215v.

6. L'episodio è riportato da R. Gaguin, *Compendium de origine et gestis Francorum*, Paris 1504, f. 70v., ma non indica il contenuto del sofisma. Nei *Remarques critiques* (vedi nota 7) sono citate altre fonti antiche che potrebbero alludere a questa leggenda, per esempio, la *Ballade des dames du temps jadis* di François Villon che mette Buridano assieme ad Abelardo tra le vittime del fascino femminile (vv. 13-15). Un esempio della diffusione della storiella, ma senza alcun riferimento al sofisma, è un manoscritto pubblicato da H. Leyser, *Buridan und die Königin von Frankreich*, «Zeitschrift für deutsches Altertum», 2 (1842), pp. 362-370.

Nelle successive edizioni del *Dictionnaire* sono aggiunte altre due interpretazioni<sup>7</sup>. La prima è che il sofisma chiamato *Asne de Buridan* corrisponda al cosiddetto *Pons asinorum* della logica, citato anche da Rabelais<sup>8</sup>. Si tratterebbe di una specie di trabocchetto che oggi chiameremmo test d'intelligenza. La seconda è che si tratterebbe di un equivoco. Spesso le questioni filosofiche nel medioevo erano formulate come alternative (*utrum... an...*), per cui è stato naturale il passaggio dall'*an de Buridan* all'*âne de Buridan*, il noto professore di logica<sup>9</sup>.

## Il bardotto e l'asina

Il *Dictionnaire critique* è la fonte cui attingeranno tutti gli autori posteriori per spiegare l'origine dell'*âne de Buridan*: la sua traduzione tedesca è alla base di una lunga dissertazione di metà Settecento, che non aggiunge nessuna nuova informazione se non quella che l'uso di animali come esempi di virtù e vizi è tipico del secolo XIV<sup>10</sup>. Dobbiamo ora riprendere due annotazioni marginali di Bayle che abbiamo tralasciato.

La prima è che in Borgogna esisteva il proverbio dell'*asne Burdin*<sup>11</sup>. Si racconta di un prigioniero spagnolo di nome Burdin che era stato fatto antipapa e che Callisto II catturò a Sutri e fece condurre per le strade di Roma sopra un asino ma girato all'indietro e tenendo in mano la coda dell'asino. Si tratta di uno *charivari*, il noto rituale di derisione medievale<sup>12</sup>. Questo episodio sarebbe dunque all'origine del proverbio dell'*asne Burdin*. La fonte di Bayle si limitava a ricordare l'episodio ma non faceva alcun collegamento con l'asino di Buridano, dunque è Bayle che vi vede un collegamento e che l'attribuisce alla sua fonte, la quale «a donné une fausse étymologie». Possiamo aggiungere che, collegato a questo episodio, si trova un altro asino<sup>13</sup>. Nella vita di San Norberto si legge che l'asino dei religiosi di S. Martin, *asinum Burdinum nomine*, forse così chiamato in dispregio dell'antipapa. Comunque l'autore di questa vita conclude di non aver mai trovato un asino che in latino si chiamasse *Burdinus*, ma piuttosto *Burdo*<sup>14</sup>.

La seconda osservazione di Bayle riguarda Spinoza, che non parla di asino bensì di asina. «Se un uomo non agisce con la libertà della volontà cosa capiterà quando fosse in equilibrio, come l'asina di Buridano? Forse morirà di fame e di sete?»<sup>15</sup>. Questa citazione ci rivela due cose. In primo luogo, la trasformazione dell'asino in asina è dovuta a un ebreo, che nella Bibbia trova una famosa asina: l'asina di Balaam (*Numeri* 22-24). Si tratterebbe di un lapsus del tipo di quelli frequenti tra gli amanuensi, che involontariamente sostituiscono una parola con un'altra simile e più nota. Anche l'asina di Balaam resta immobile (*ubi nec ad dextram nec ad sinistram pote-*

*rat deviare*: Nm 22,26), ma perché ha visto un angelo<sup>16</sup>. Questa asina ha una lunga storia e una grande fama tra i cristiani, perché Balaam annuncia il sorgere di un astro in Giuda e la tradizione ecclesiastica vi ha visto una profezia della nascita di Gesù, rappresentata anche dalla stella dei Magi nel Vangelo. In secondo luogo, il caso ipotizzato da Spinoza non riguarda un asino, che è introdotto come tra parentesi, bensì l'uomo che morirebbe di fame e di sete. Questo è un chiaro riferimento ad Aristotele: «un uomo che, essendo affamato e assetato, e trovandosi a uguale distanza dal cibo e dall'acqua, è incapace di muoversi» (*De Caelo*, 295b32)<sup>17</sup>.

## Variazioni

A questo punto abbiamo davanti diverse rappresentazioni della scena: l'asino tra due prati, tra due mucchi d'avena, tra l'avena e l'acqua. Se si ripercorresse la successiva storia dell'aneddoto si troverebbero altre varianti, basate più sulla fantasia dello scrittore che sulle fonti. Alla fine dell'Ottocento in una voluminosa storia di Béthune, città natale di Buridano, si legge la seguente storia. Durante le sue vacanze quando era rettore dell'università di Parigi, ogni anno Buridano veniva a riposarsi nella città natale cui era affezionato. Un giorno vide un asino che

7. P. Bayle, *Supplement au Dictionnaire Historique et Critique*, Geneve 1722, pp. 292-293 (nei *Remarques critiques sur quelques endroits du Dictionnaire... communiquées par divers personnes*), non si trovano nell'edizione del 1702, ma in quella del 1715. La grafia *dictionnaire* e *asne* è precedente alle riforme ortografiche dell'*Académie française*.

8. *Gargantua e Pantagruelle*, Torino 1979, vol. 1, p. 283 (libro 2, cap. 28). Tecnicamente il *pons asinorum* è il teorema di Euclide secondo cui gli angoli opposti i due lati uguali di un triangolo isoscele sono uguali.

9. Già Teofilo Folengo aveva sfruttato l'*utrum*: Merlin Cocai, *Le maccheronee*, Bari 1911, vol. 2, p. 136 (libro 25, v. 563).

10. I.N. Frobesius, *De Iohanne Buridano eiusdemque asino disquisitio historica et philosophica*, Helmstedt 1748, p. 11.

11. Bayle rimanda a G. Paradin, *Annales de Bourgogne*, Lyon 1566, p. 174.

12. G. Paradin, *De antiquo statu Burgundiae*, Basel 1550?, p. 56, racconta il leggendario *charivari* che i milanesi avrebbero fatto alla moglie del Barbarossa. Per questo rituale si veda J. Le Goff - J.-C. Schmitt (eds.), *Le charivari: actes de la table ronde organisée à Paris, 25-27 avril 1977, par l'Ecole des hautes études en sciences sociales et le Centre national de la recherche scientifique*, Paris 1981.

13. Ne parla un contemporaneo di Bayle: il premonstratense Louis Charles Hugo, *La vie de S. Norbert, archeveque de Magdebourg*, Luxembourg 1704, p. 66.

14. Da cui viene appunto il nostro *bardotto*. Il riferimento è al *De miraculis Beatae Mariae Laudunensis* di Hermannus Tornacensis († 1147), che si può leggere in *Patrologia Latina* 156,994A.

15. *Ethica*, pt. 2, prop. 49, *scholium*.

16. Si pensi anche alla famosa tavola di Rembrandt del 1626: *L'ânesse de Balaam*.

17. S. Tommaso d'Aquino sembra fare un po' di confusione: «per esempio, un affamato che avesse del cibo ugualmente appetibile in direzioni opposte e a uguale distanza, non si muoverebbe né verso l'una né verso l'altra direzione, come Platone afferma, per determinare la ragione della fissità della terra al centro» (*Summa Theologiae* I-IIæ q. 13, art. 6). Già presso i filosofi arabi l'acqua dell'esempio aristotelico è scomparsa e sono rimasti solo due cibi uguali (per Ghazali: due datteri).

era utilizzato per trasportare materiali per la costruzione del famoso campanile della città e che, sfiancato di fatica sotto il peso del suo carico, stava immobile tra un sacco d'avena e un secchio d'acqua, non toccando né l'uno né l'altro, nonostante il doppio tormento della fame e della sete. Buridano si chiese se l'asino sarebbe rimasto immobile fino a morire oppure se per caso avrebbe deciso di mangiare o di bere<sup>18</sup>.

Anche la storia della regina seduttrice di studenti avrà un suo seguito. A proposito della storia riferita da Gaguin, Bayle ricorda che tre figlie di Filippo il Bello erano accusate d'infamia: avevano commesso adulterio ed erano finite in prigione. Per questo motivo autori diversi identificavano la regina che avrebbe sedotto Buridano con l'una o l'altra delle tre principesse. È curioso il seguito di questa storia. Essa ha dato origine all'interpretazione dell'*asinus Buridani* come un genitivo soggetto: l'asino è Buridano. Sarebbe un asino per i suoi cattivi costumi, secondo i tedeschi, che interpretano il proverbio come *asinus Buridanus*<sup>19</sup>. Invece, per i francesi, sarebbe come un asino tra i due mucchi d'avena perché si troverebbe lui stesso tra due o tre principesse ugualmente belle e ugualmente desiderose di piacere<sup>20</sup>.

## Agnelli, tigri e asini

I filosofi che si sono occupati di questo aneddoto hanno identificato più fonti, oltre a quella già citata di Aristotele, ma l'esempio più vicino a Buridano è fornito da Dante (*Paradiso* 4,1-6), citato da Schopenhauer:

*Intra due cibi, distanti e moventi  
d'un modo, prima si morria di fame,  
che liber'omo l'un recasse ai denti;  
sì si starebbe un agno intra due brame  
di fieri lupi, igualmente temendo;  
sì si starebbe un cane intra due dame.*

Ma se cerchiamo più indietro troviamo già in Ovidio un dilemma simile:

*tigris ut auditis diversa valle duorum  
exstimulata fame mugitibus armentorum  
nescit, utro potius ruat, et ruere ardet utroque*<sup>21</sup>.

Dunque, non dobbiamo cercare in Buridano l'origine del paradosso, perché si tratta di una situazione ipotetica immaginabile da chiunque; dobbiamo, invece, chiederoci perché questo asino è stato attribuito a Buridano. Una soluzione è suggerita da Schopenhauer<sup>22</sup>. Egli osserva che da più di un secolo gli studiosi hanno cercato invano nelle opere di Buridano questo sofisma, ma i testi di

Artistotele e Dante mostrano che il compito di Buridano è stato solo quello di mettere un asino al posto di un Socrate o di un Platone usati come tipi. Schopenhauer osserva infatti che nei *Sophismata Buridani* ricorre continuamente l'asino come esempio<sup>23</sup>. A ciò possiamo aggiungere che sempre nel XIV secolo, Guglielmo Heytesbury ha scritto i *Sophismata asinina*, dove confuta 32 sofismi mostrando che chiunque li accetti diventerebbe un asino (in senso metaforico). A Bologna nel 1520 vengono pubblicati i *Quadragesima asinina sophismata* di Annibale Camillo, che si limita a una sola frase: *tu es asinus*, della quale analizza quaranta dimostrazioni a favore, a cui contrappone altrettante confutazioni. In conclusione, fu naturale nel contesto della scuola associare un paradosso al famoso professore di logica. Proprio il frequente uso dell'asino come esempio in questo filosofo lo avrebbe candidato come eponimo di un paradosso che aveva già una sua esistenza autonoma<sup>24</sup>. Naturalmente la presenza dell'asino ha richiesto che il generico cibo diventasse avena!

Claudio Balzaretti  
Liceo classico e linguistico  
"Carlo Alberto", Novara

18. E. Cornet, *Histoire de Béthune*, Béthune 1892, t. 2, p. 433. La storia sembra un'ezologia: l'asino scelse l'acqua e questa scena divenne l'insegna di una casa della città.

19. *Compendiöses Gelehrten-Lexicon*, Leipzig 1715, col. 379; il lessico ha avuto grande influenza grazie ai successivi ampliamenti, ma questa spiegazione è rigettata da J.G.W. Dunkel, *Historisch-kritische Nachrichten von verstorbenen Gelehrten und deren Schriften*, vol. 1, pt. 4, Köthen 1755, p. 627.

20. P. Dufour (pseud. di Paul Lacroix), *Histoire de la prostitution chez tous les peuples du monde depuis l'antiquité la plus reculée jusqu'à nos jours*, Paris 1853, t. 4, pp. 57-58. Lo stesso tema si trova in testi teatrali: A. Corthey, *L'âne de Buridan. Proverbe en un acte*, in *Le monde Comique*, Paris 1873, pp. 93-118 (qui c'è la dama indecisa tra i due pretendenti). Un'altra commedia è quella di R. de Flers – G.A. de Caillavet, *L'âne de Buridan*, 1909. Per i romanzi: F. de Miomandre (= François Félicien Durand), *L'âne de Buridan*, Lyon 1946.

21. *Metamorfosi* 5,164-166: «Come una tigre, eccitata dalla fame, sentendo in due valli distinte muggire due armenti, non sa su quale dei due avventarsi e vorrebbe avventarsi su entrambi» (tr. V. Sermoni).

22. *Die beiden Grundprobleme der Ethik*, Frankfurt a.M. 1841, pp. 60-61 (*Preisschrift über die Freiheit des Willens*).

23. Riprendiamo i titoli dei sofismi dall'edizione di Parigi 1493: *equus est asinus, homo est asinus, tu es asinus, tu credis te esse asinum, tu eris asinus cras, tu es asinus vel tu non es homo, dico quod homo est asinus*. Si potrebbe scrivere anche una storia della letteratura "asinina" partendo da Esopo, passando per Apuleio e arrivando all'*Asino* di Podrecca e Galantara. Negli *Adagia* di Erasmo si trovano molti proverbi asinini.

24. Dal punto di vista sociologico si tratterebbe di un caso di *Matthew effect*, o meglio della *Stigler's law of eponymy*.